

Cartografi e Viaggiatori nella Puglia tra XVIII e XIX secolo

Introduzione

Dopo le scoperte di Ercolano, di Pompei e di *Paestum*, il Mezzogiorno d'Italia diventa la nuova meta del *Grand Tour*¹. La conoscenza di una civiltà mediterranea spinge viaggiatori provenienti da diverse parti dell'Europa alla scoperta di antiche civiltà in terre fino all'ora sconosciute e ritenute a rischio per la presenza di briganti e per le strade dissestate.

All'inizio del Settecento George Berkeley nel suo secondo viaggio in Italia visita numerose città della Puglia nel 1717, riportando annotazioni in un manoscritto di cui un capitolo riguarda la Puglia dal titolo *Voyage through Apulia*.

Il viaggio inizia da Napoli e attraverso Benevento raggiunge la Puglia a Troia. L'itinerario prosegue per Bovino, Ortona, Cerignola e Canosa. Visita poi i centri costieri di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Mola, Polignano a Mare, Monopoli, Egnazia e Brindisi. Il viaggio continua, per vie interne, a Lecce, Guagnano, Manduria, Oria, Francavilla Fontana, San Giorgio Jonico, fino a raggiungere Taranto. Da qui visita Castellaneta, Gravina, Poggiorsini e Spinazzola, dove, poi, entra in Basilicata. Ritorna in Puglia a Troia per poi dirigersi in Campania.

Sono riportate notizie sulle principali opere d'arte dei centri abitati, della loro condizione economica, nonché del numero degli abitanti. La mancata pubblicazione del manoscritto non ha favorito la conoscenza della nostra regione all'inizio del Settecento. Dalla seconda metà del Settecento anche la Puglia diventa meta del viaggio in Italia.

In questo lavoro mi soffermo ad analizzare le relazioni di alcuni viaggiatori stranieri, giunti in Puglia, le cui notizie, accompagnate, a volte, da disegni e vedute, sono risultate di particolare significato per la conoscenza della regione nel passato.

I viaggiatori stranieri in Puglia

La riscoperta del mondo classico è il motivo principale che spinse viaggiatori tedeschi in Puglia. Il primo viaggiatore straniero ad occuparsi della Puglia nella seconda metà del Settecento è il barone Johann Hermann von Riedesel con l'opera intitolata *Reise durch Sizilien und Goss-griechenland*, pubblicata a Zurigo nel 1771 (Scamardi 1987)². Il volume contiene la corrispondenza con l'amico Winckelmann, in cui si trovano notizie sui monumenti, sui reperti antichi e sulle opere d'arte, ma anche sulla società e l'economia pugliese.

Proveniente dalla Sicilia il von Riedesel giunge in Puglia il 20 maggio 1767 sbarcando a Taranto, dove trova solo pochi reperti degli antichi monumenti, manifestando così una grande delusione. Diversamente rileva che la campagna è molto ben coltivata, e i suoi giardini producono frutta e legumi squisiti; i vini moscati sono eccellenti. Abbondano anche i prodotti del mare: il Mar Piccolo fornisce in gran quantità pesci e conchiglie. A Gallipoli evidenzia un commercio attivo dell'olio e del cotone. Si interessa dei resti della strada romana che da Taranto portava ad Otranto. Di quest'ultima dice: «i dintorni di Otranto sono delizio-



si: vi sono molti vigneti e giardini», la città è piccola e conta solo tremila abitanti.

Lecce è considerata città ricca e industriosa. Vi si lavora il tabacco di produzione locale, che per qualità «non cede in niente a quello di Siviglia». Brindisi, un tempo centro molto popoloso, oggi è un piccolo paese, malsano, di circa novemila anime. Rileva un solo monumento dell'antica Brindisi, la colonna romana, di marmo bianco elevata presso il porto, che si trova in uno stato deplorabile. Il suolo attorno alla città è «eccellente, e produce vini ed oli della migliore qualità, ed in grande abbondanza».

Rimane colpito dall'attività dei baresi nella lavorazione del vetro, del lino e del cotone. Bari appare così: «il sito della città è uno dei più belli ed il suolo, dei dintorni, uno dei più fertili produce: grano, olio, vino, pesca, e tutto è abbondante».

Lungo il tratto costiero tra Bari e Barletta, ritiene Bisceglie, per monumenti antichi, degna di attenzione. La città è molto piccola, ma molto ben costruita e contiene molti palazzi di buon gusto.

Importante è la visita alle rovine di Canne, dove ricorda la sconfitta dei romani ad opera di Annibale. Da Canosa si dirige verso Cerignola, nel cui territorio trova molte tombe antiche e ruderi di antiche costruzioni.

Il ponte di Bovino è il punto in cui termina la Puglia, così celebre per la sua fertilità e per l'abbondanza dei suoi prodotti che vi regna.

Per molti anni le lettere rimangono le più interessanti ed ancora oggi le notizie sulle condizioni dei paesi da lui visitati hanno un valore per gli studi della vita sociale e culturale della Puglia nella seconda metà del Settecento.

Eberhard August Zimmermann, naturalista e geografo, venne in Puglia nel febbraio 1788 per incarico del governo napoletano. Il motivo del viaggio era scientifico: quello di osservare la nitreria naturale nel *pulo* di Molfetta, in provincia di Bari. Da ritenere interessante la descrizione del paesaggio e dei territori percorsi. Tra l'altro nota, durante il viaggio, temperature elevate e la scarsità idrica della Puglia, nonché i danni prodotti dalle cavallette nelle campagne, pur essendo ancora nella stagione invernale.

Un'opera di grande interesse per lo studio del paesaggio pugliese è quella di Carl Ulysses De Salis-Marchlins, dal titolo *Reisen in verschiedenen Provinzen des Königreichs Neapel*, pubblicata a Zurigo nel 1793. Proveniente da Napoli giunge in Puglia nel mese di marzo del 1789, assieme all'arcivescovo di Taranto Giuseppe Capecepatro e all'abate Alfredo Fortis³. Il principale interesse è rivolto alla conoscenza dell'agricoltura, ai metodi

di coltivazione, all'allevamento del bestiame, nonché al sistema amministrativo e giuridico del Regno. Nota frequentemente lo stato di dissesto delle vie di comunicazione dovuto allo scarso interesse dell'amministrazione locale. In particolare, esalta le bellezze naturali di Taranto, diversamente sottolinea lo stato di abbandono del porto di Brindisi e la presenza di un'aria malsana, nociva per la salute degli abitanti. Analizza il sistema giuridico legato ancora a quello feudale, presente nel Salento.

Un richiamo alla cultura classica è l'opera di Friedrich Leopold Stolberg dal titolo *Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sicilien*, pubblicata nel 1794, che raccoglie appunti di viaggio. L'autore vuole verificare passi di autori antichi. Partito da Napoli il 27 aprile 1792 e dopo aver visitato Salerno e Avellino giunge in Puglia a Ordona con gli amici. Il gruppo si ferma, poi, a Cerignola, Canosa e Canne. Raggiungono Barletta e proseguono per Trani, Bisceglie, Molfetta e Bari. Da qui si rivolgono a Taranto, Massafra, Manduria, Oria, Brindisi, Lecce, Otranto e Gallipoli. Da quest'ultima località s'imbarcano per la Calabria. Riporta l'autore notizie brevi che riguardano il numero degli abitanti, i prodotti agricoli, i traffici commerciali, nonché le feste popolari e religiose, come quelle relative a Monte Sant'Angelo, sul Gargano, e a San Cataldo in Taranto. Tra gli amici da ricordare Georg Arnold Jacobi, che scrive un diario sulla realtà pugliese, dal titolo *Briefe aus der Schweiz und Italien*, pubblicato nel 1797. L'itinerario parla delle località di Venosa, Barletta, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce e Gallipoli.

All'inizio dell'Ottocento si segnala anche l'opera di Johann Heinrich Westphal, dal titolo *Spaziergang durch Kalabrien und Apulien*, pubblicata nel 1828. In essa tratta del viaggio effettuato in Calabria e in Puglia nel 1825, con lo pseudonimo di Justus Tommasini. Proveniente da Reggio Calabria raggiunge la Puglia a Taranto, una città che ritiene priva di interesse. Scopre, per primo, la civiltà rupestre nel territorio di Massafra. Visita poi Lecce, Otranto, Bari, Canne e Foggia. Nel complesso ci fornisce un'analisi delle cause del degrado, mettendo in risalto strade impraticabili. Sottolinea inoltre le condizioni di vita degli uomini, rilevando un ambiente di corruzione e di ingiustizia.

I viaggiatori inglesi in Puglia parlano degli usi e costumi, dei monumenti, dei paesaggi rurali ed urbani. Nel Settecento, il motivo prevalente del viaggio è di accrescere le proprie conoscenze, nell'Ottocento è quello della scoperta della Magna Grecia: si ricavano nel complesso notizie che

rilevano la situazione sociale ed economica della Puglia nel passato.

Dopo George Berkeley⁴, di cui ho parlato in precedenza, giunge in Puglia John Northall che percorre tratti della via Appia, *The Appian Way*, inserita nel *Travel through Italy*, pubblicata a Londra nel 1766, tradotta da Angela Cecere nel 1990. L'autore ricorda la via di comunicazione costruita nel 312 a.C. da Appio Claudio, lunga 360 miglia. Rileva che la via era ancora percorribile al suo tempo e che fu prolungata fino a Brindisi dall'imperatore Traiano. La via Appia partiva da Roma e, passando da Capua e da Benevento, raggiungeva la Puglia a Canosa, proseguendo per Bitonto e Bari. Da qui, la strada congiungeva i centri, lungo la costa adriatica, fino a Brindisi. Il diario di viaggio si colloca nella tradizione odeporea che pone attenzione ai monumenti e alle bellezze artistiche della regione, in cui risalta l'erudizione antiquaria del viaggiatore.

Maggiore importanza ha avuto l'opera di Henry Swinburne⁵ dal titolo *Travels in the two Sicilies*, pubblicata nel 1783, ma che riguarda un viaggio compiuto tra il 1777 e il 1780. È un'opera ricca di notizie storiche ed economiche della regione. L'autore, percorrendo itinerari antichi, vi apporta nuove osservazioni su fatti, persone e paesaggi. Swinburne parte da Napoli il 12 aprile 1777 e, attraverso Avellino e Ariano, giunge in Puglia a Troia. Da qui prosegue il viaggio verso Foggia, Manfredonia ed Apricena. Visita poi Lucera e San Severo e raggiunge Monte Sant'Angelo, soffermandosi a parlare del Santuario di San Michele. Ritorna a Lucera e da qui raggiunge Cerignola. Oltrepassato il fiume Ofanto visita Canne, ricordando l'episodio della battaglia, in cui i romani furono sconfitti dall'esercito di Annibale. L'itinerario prosegue lungo la costa da Barletta, attraverso Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, fino a Bari, che contava 16.700 anime. Rileva che la popolazione di Bari si dedicava soprattutto al commercio con Venezia a cui esportava olio, mandorle, sapone, anice, ecc. Il viaggio prosegue per Mola di Bari, Polignano e Monopoli, che si presenta con strade strette e deformate. Diversamente Francavilla Fontana appare grande e ordinata con strade ampie e dritte. Poi ad Oria rileva la coltivazione del cotone, a Manduria vede le mura ciclopiche della città e il pozzo pliniano. Grottaglie è ricordata per le ceramiche e per i formaggi. Interessante è, tra l'altro, la descrizione del paesaggio delle campagne tarantine. Si sofferma poi a parlare della città di Taranto, da cui riparte per la Calabria.

Al filone classico si collega l'opera di Sir Richard Hoare Colt, dal titolo *A Classical tour through*

Italy and Sicily, pubblicata a Londra nel 1819, ma che si riferisce ad un viaggio compiuto nel 1789. L'intento è di descrivere le regioni meno conosciute e per quanto riguarda la Puglia l'opera contiene personali annotazioni della via Appia, che testimonia l'interesse per l'antichità romana. Il viaggio però non venne portato a termine sia per le cattive condizioni del clima e sia per la malattia che aveva colpito il suo compagno di viaggio.

La rivalutazione delle opere artistiche medioevali spinse molti inglesi a visitare i monumenti nell'Italia meridionale. Tra i diari di viaggio più significativi abbiamo voluto segnalare quello di Richard Keppel Craven, dal titolo *Tour through the Southern Provinces of Naples*, pubblicato nel 1821, che parla del viaggio compiuto nel 1818: il lavoro è arricchito da disegni dei pittori Hawkins e Heat⁶.

Keppel Craven parte da Napoli e, attraverso Benevento, raggiunge la Puglia a Troia. Visita poi Lucera, Foggia, Manfredonia, Siponto e Monte Sant'Angelo. Riprende il viaggio da Foggia per Cerignola, Canosa e Castel del Monte. Nota la città di Barletta ben costruita che contava 18.000 abitanti, parla della cattedrale e della grande statua di bronzo, vicina alla Basilica del Santo Sepolcro. Rileva, tra l'altro, che la strada litoranea da Barletta a Bari era in condizioni buone, all'inizio dell'Ottocento, a differenza di quanto scriveva il Swinburne che l'ha trovata scomoda. La città di Molfetta ha case graziose ed è protesa sul mare tanto da offrire riparo sul lato nord ad un numero considerevole di barche da pesca. Notizie importanti si hanno anche su centri minori, come Capurso, in provincia di Bari, che contava 1.500 abitanti, di cui ricorda la chiesa, il convento e la devozione alla Madonna, la cui immagine, si racconta, è stata trovata in un pozzo nel 1705, da qui il nome di Santa Maria del Pozzo (oggi, Madonna del Pozzo).

In seguito è attratto dalla grotta Palazzese a Polignano a Mare, di cui riporta il disegno. Nel Salento si sofferma sulla pietra locale facile a lavorarsi. Lecce è una città "semplice e gradevole" ed è colpito dalla cattedrale di Sant'Oronzo. Visita poi Nardò; la città di Gallipoli appare in modo pittoresco. Francavilla Fontana risulta una città di 12.000 abitanti. Si sofferma a descrivere Taranto.

Nel 1838 Keppel Craven ritorna in Puglia le cui impressioni vengono raccolte nel volume *Excursions in the Abruzzi and Northern Provinces of Naples*, pubblicato a Londra con disegni di W. Westall. Il Craven ci offre un quadro completo della realtà pugliese ai primi dell'Ottocento, in cui l'autore pone particolare attenzione alle colture agricole, come ai monumenti della Magna Grecia, al bri-



gantaggio, alla viabilità, alla mancanza delle risorse idriche in Puglia.

L'interesse della Russia verso l'Europa Occidentale e l'Italia si manifesta già alla fine del Settecento, a seguito di una politica intrapresa da Pietro il Grande. In questi anni, la Russia guarda anche al Mezzogiorno d'Italia. Peter Andreevic Tolstoj, uomo politico e consigliere di Pietro il Grande scrive un Diario di viaggio in cui si sofferma a studiare i sistemi marittimi della penisola italiana nel 1697. Tra l'altro, l'autore si ferma a Bari per vedere le reliquie di San Nicola.

Nel 1698 troviamo in Puglia Boris Petrovic Seremetev, diplomatico russo, che ci dà una descrizione dettagliata della chiesa di San Nicola a Bari. Visita, inoltre, Troia, Monte Sant'Angelo, e le località costiere tra Barletta e Brindisi. Nel Diario di viaggio si trovano notizie di carattere ambientale, rilevando le condizioni pessime delle strade e lo stato poco confortevole degli alberghi⁷.

In seguito l'attenzione dei russi si rivolge ai santuari, alle chiese e ai luoghi di culto, e particolarmente alla città di Bari, che custodisce le ossa di San Nicola, patrono di tutte le "Russie". Bari diventa così meta di pellegrinaggio, la città preferita e meglio conosciuta dai viaggiatori russi. Vasilij Grigorovic Barskij, visitando la Basilica di San Nicola a Bari nel 1724, ci ha lasciato una interessante descrizione della città: «ci mettemmo a guardare la bellezza della città che, per grandezza e bellezza, è come la città di Barletta che passando avevamo visto. Si trova in una felice posizione, lontana dalle montagne, che da lì si scorgono appena, in una pianura proprio sulla riva del mare, per cui da un lato le onde del mare lambiscono le sue mura. È ricca di edifici ecclesiastici, monasteri e case, molto popolosa, e c'è anche una moltitudine di gente che viene per terra e per mare in pellegrinaggio» (Cioffari, 1990).

I viaggiatori francesi che visitarono la Puglia ci hanno lasciato annotazioni interessanti e belle sul paesaggio pugliese, sui centri abitati, sulla viabilità, sulla popolazione e sugli aspetti socio-economici della regione. Tra questi ricordiamo Jean-Baptiste-Claude Richard, abate di Saint-Non, che con *Voyage Pittoresque* ha realizzato un'opera fondamentale per la conoscenza visiva e descrittiva della Puglia, contribuendo ad attirare le attenzioni di altri studiosi europei sul patrimonio archeologico, naturale e paesaggistico del Mezzogiorno d'Italia. Su quest'autore non mi soffermo, avendolo già trattato in altra sede (Luisi, 2001).

Importante è l'opera di Antoine-Laurent Castellan dal titolo *Lettres sur l'Italie, faisant suite aux lettres sur la Morée, l'Hellespont et Constantinople*, pub-

blicata a Parigi nel 1819, ed è corredata di illustrazioni dello stesso autore⁸. Il Castellan giunge in Puglia ad Otranto, sbarcando da Corfù il 15 agosto 1797. Il viaggio prosegue, lungo la costa, per Brindisi, Monopoli, Polignano a Mare, Mola di Bari, Bari, Giovinazzo, Bisceglie, Trani, Barletta. Il percorso continua all'interno verso Ortona e Ariano. In particolare, riportiamo alcuni esempi: la città di Otranto offre all'autore un aspetto molto pittoresco. Il territorio produce grano abbondante, verdura e frutta: aranci e limoni formano boschetti profumati, i poggi sono ricoperti di viti che danno un vino molto buono, l'olio e il tabacco costituiscono importanti prodotti commerciali. Monopoli conta 19 mila abitanti ed è circondata da giardini pieni di alberi da frutta. Polignano è una graziosa città che non supera i 4 mila abitanti: il territorio produce buon vino e frutta, il porto dell'ottimo pesce. Mola di Bari che conta 8.400 abitanti ha strade strette e buie, inoltre le manifatture di sapone e di cuoio contribuiscono a renderle sporche e putride. Altre notizie riguardano l'importanza delle torri di difesa lungo la costa adriatica e quella ionica; la via Traiana, la mancanza di ospedali, i pericoli per il brigantaggio e per le strade scomode.

Paul-Louis Courier de Méré, ufficiale d'artiglieria nell'esercito napoleonico si dedicò agli studi classici. In Puglia giunse il 31 ottobre 1804 rimanendo, in vari periodi, fino al mese di febbraio del 1807. Il Courier scrive lettere dall'Italia (1797-1812) il cui testo relativo alla Puglia è stato tradotto da Fulvia Fiorino nel 1985. Le lettere riportano le impressioni avute dalle città pugliesi. In esse si rileva che da Termoli arriva in Puglia a Serracapriola, visitando poi San Severo, Foggia, Cerignola, Barletta, Bisceglie, Giovinazzo, Bari, Mola, Monopoli, Taranto, Gallipoli, Lucera, Troia e Lecce. Interessante è l'immagine del Tavoliere di Foggia: «camminavo in mezzo a più di centomila pecore che scendevano dalle montagne dell'Aquila per passare l'inverno nelle pianure della Puglia». Tra i tanti esempi di città visitate, parlando di Barletta dice: «è una città di 20.000 persone, costruita in "maniera passabile", senza strade per il passeggio, senza strade alberate, in una pianura arida. I dintorni della città sono coltivabili. La Terra è molto fertile e produce una gran quantità di grano che con l'olio costituisce tutto il commercio della zona.

Altra opera di una certa importanza è quella di Charles Didier dal titolo *L'Italie pittoresque*, pubblicata a Parigi nel 1845, ma che si riferisce ad un viaggio in Italia nel 1827 (Fiorino, 1985). Il racconto del viaggio si sviluppa nella Terra d'Otran-

to, Capo di Leuca, Taranto, poi in Terra di Bari e quindi in Capitanata. La descrizione del viaggio è accompagnata da illustrazioni di città e paesaggi rurali. Da mettere in risalto la visita effettuata ai centri abitati di Gravina in Puglia, di Altamura, Minervino Murge, in provincia di Bari. Riportiamo alcuni aspetti del paesaggio descritto, così parlando della Terra d'Otranto rileva la diffusione della coltivazione della vite, intrecciata ad olmi e gelsi, nonché vasti oliveti nella pianura. Al Capo di Leuca si sofferma ad ammirare le marine completamente dorate di limoni e di aranci; come il tabacco diffonde il suo aroma, altrove nota la presenza di palme. Le città e i paesi sono eleganti e puliti. Diversamente sottolinea come le spiagge sono aree malsane per la mancanza dell'uomo, soprattutto quelle di Brindisi e di Taranto. Parla inoltre delle numerose masserie presenti nelle vaste pianure e delle tipiche dimore rurali che gli abitanti chiamano *pagliai*. Altrove, Didier lamenta che abbondanti alluvioni provocano danni alle campagne e allagano facilmente i ponti, impedendo così di proseguire il cammino.

Il vedutismo

È opportuno sottolineare l'importanza della vedutistica nella storia della cartografia della Pu-

glia. Le immagini e i disegni di artisti, pittori, vedutisti, studiosi d'arte, che visitarono la regione tra i secoli XVIII e XIX, hanno contribuito ad arricchire il patrimonio iconografico della Puglia.

Il *Voyage Pittoresque* dell'abate di Saint-Non è un'opera fondamentale per la conoscenza viva oltre che descrittiva delle terre antiche e sconosciute. Ha contribuito notevolmente a far conoscere ed attirare l'attenzione di studiosi europei sull'enorme patrimonio archeologico, monumentale, naturale e paesaggistico del Mezzogiorno d'Italia. Le vedute, numerose ed originali, costituiscono oggi una preziosa testimonianza di paesaggi e di località abitate che hanno subito profonde modificazioni e trasformazioni.

Contribuiscono alla conoscenza dei paesaggi pugliesi le opere di pittori e incisori e tra questi le tre illustrazioni che accompagnano il *Viaggio nel Regno delle Due Sicilie* di Henry Swinburne, pubblicato nel 1777. La prima veduta di Bari (Fig. 1) mette in risalto le barche dei pescatori e sulla costa donne che trasportano pesce in cesti. Si vede bene, da nord, il castello svevo, la cattedrale e il centro storico della città. La seconda riguarda la città di Taranto e la spiaggia nord del Mar Piccolo; la terza, la città di Brindisi presa dalla parte nord-ovest, e, a sinistra, in evidenza il porto.

Si collega a questo filone di studi l'opera di Abraham-Louis-Rodolphe Ducros, dal titolo

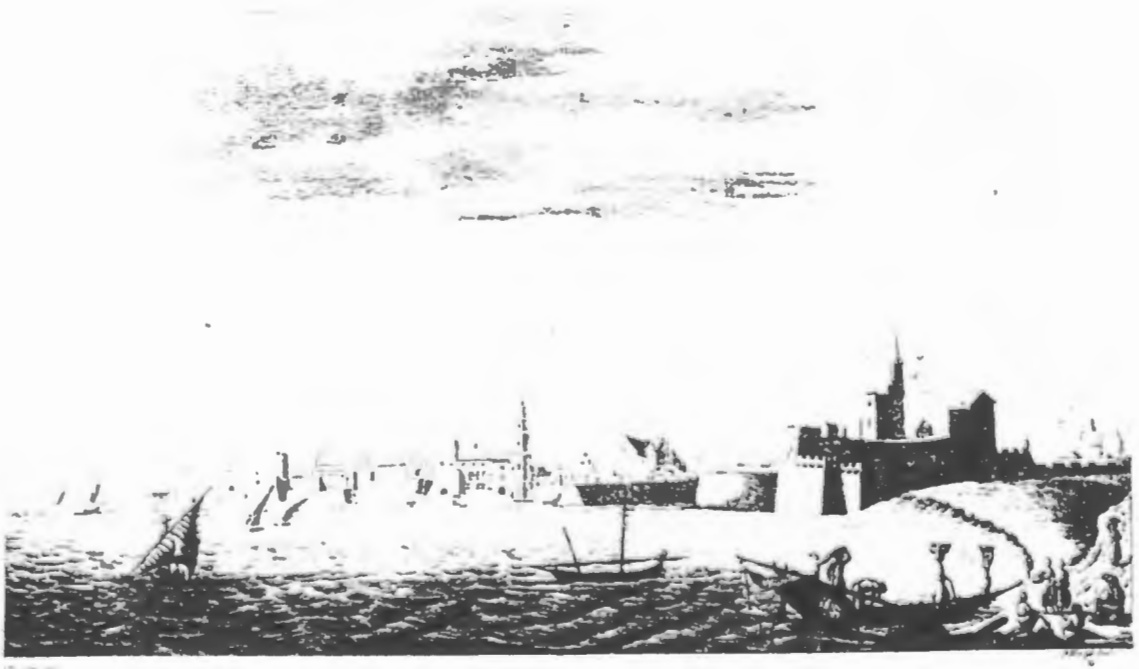


Fig. 1. H. Swinburne (in coll. Con W. Dendy), *Veduta nord della città di Bari* (1777).



Dessins/ de mon voyage dans les Deux Sicilies/ et à Malte, pubblicato a Roma nel 1778. Il Ducros, pittore e vedutista svizzero, accompagnò Nicolas Ten Hove nel viaggio per il Regno delle Due Sicilie nel 1778. In queste occasioni realizzò per la Puglia, con molta abilità, vedute ad acquarello di Bari, di Lecce, di Gallipoli, di Manduria e di Taranto. Questi lavori, diversi dai precedenti, accrescono la conoscenza di alcuni aspetti della vita della popolazione, colta nelle varie attività quotidiane.

Un significato particolare riveste l'opera di Jacob Philipp Hackert, pittore e vedutista, dal titolo *Porti delle Due Sicilie*, pubblicata a Napoli nel 1792. Hackert dipinse i porti del Regno di Napoli dal 1789 al 1792 per incarico del re Ferdinando IV di Borbone⁹. In Puglia venne dal 1788 al 1792 realizzando ad olio i porti di Taranto e di Brindisi nel 1789, di Manfredonia, di Bisceglie, di Barletta, di Monopoli e di Gallipoli nel 1790, di Trani nel 1791 e di Otranto nel 1792. Le vedute dei porti sono testimonianze storiche di grande effetto artistico: il mare, le barche, gli animali, i carri e i personaggi tutti sono colti in un momento particolare della giornata, offrendoci così una viva sensazione della vita della popolazione alla fine del Settecento, come nel caso del porto di Trani (Fig. 2). In quest'ottica si colgono le due donne al

centro del porto, la merce (olio e cereali) pronta ad essere imbarcata, i marinai intenti a giocare a sinistra e quelli che consumano un pasto improvvisato a destra.

Antoine-Laurent Castellan, pittore e incisore, ha compiuto vari viaggi e ha scritto le *Lettres sur l'Italie*, pubblicate a Parigi nel 1819, accompagnate da vedute disegnate dallo stesso autore. Il Castellan si trova in Puglia dal 15 agosto al 28 ottobre 1797 dove realizza 8 vedute che riguardano: la rada di Otranto e la veduta della stessa città dal mare, e ben cinque di Brindisi (la fontana di Tancredi con il castello, i monumenti della città, le fabbriche, la colonna romana con un angolo della città), ed, infine, un'abitazione di pastori in Puglia (Fig. 3). Quest'ultima rappresenta un momento della giornata di un pastore con il suo gregge, e in essa risalta un trullo gradonato a forma circolare, con una donna intenta al lavoro.

All'inizio dell'Ottocento si segnala il contributo dell'inglese Richard Keppel Craven, pittore e vedutista. Questi studiò dapprima all'accademia di Berlino, poi si trasferì a Roma nel 1768 e dal 1834 a Salerno. La sua opera *A tour through the southern provinces of the Kingdom of Naples*, pubblicata a Londra nel 1821, è corredata da vedute fatte anche dallo stesso autore. Durante il suo viaggio in

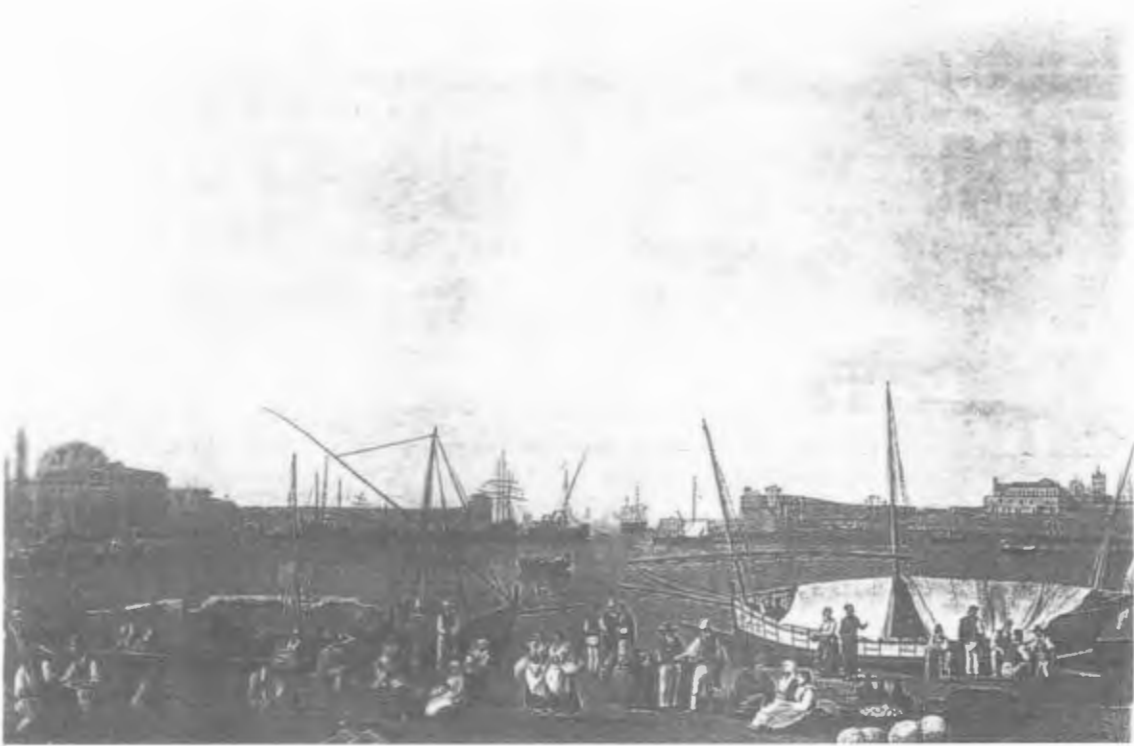


Fig. 2. J. P. Hackert, *Il porto di Trani* (1791).



Fig. 3. A. L. Castellan, *Abitazione di pastori in Puglia* (1819).

Puglia nel 1818 realizzò 6 vedute relative alle città di Polignano a Mare e di Taranto, ai castelli di Lucera, di Brindisi e di Otranto, e al pozzo di Manduria (Fig. 4). Quest'ultima rappresenta la fonte ricordata da Plinio. La fonte si trova a un miglio dalla città, al centro di una cava circolare: riceve luce in parte dall'entrata, che conduce al fondo per mezzo di trenta gradini in pietra grezza, e in parte da un'apertura quadrata.

Conclusione

Dalle relazioni dei viaggiatori si ricavano numerose notizie che costituirebbero altrettanti volumi, per questo ci siamo limitati a riportare solo quelle più strettamente necessarie a dare un quadro d'insieme significativo delle condizioni della Puglia

tra la seconda metà del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Emerge così l'immagine di una regione arretrata, la cui economia non riesce a crescere, trovandosi spesso in situazioni difficili e, tra l'altro, aggravate anche da tasse.

Si trovano, pertanto, notizie di prima mano sul paesaggio pugliese, i centri abitati, l'agricoltura, il commercio, i monumenti (castelli, cattedrali, palazzi, monasteri, ecc.), i porti, la transumanza, i trulli, la viabilità. È una Puglia nuova vista dall'esterno, da viaggiatori europei: troviamo una documentazione storica di alto valore per le numerose informazioni riportate e che rispecchiano, purtroppo, fatti e cose di oggi.

Inoltre, le diverse illustrazioni che accompagnano le relazioni dei viaggiatori stranieri sono documenti preziosi e utili ad una ricostruzione storica del territorio.





Fig. 4. R. H. Craven, *Pozzo di Manduria* (1821).

Bibliografia

- Cecere A., *Viaggiatori inglesi in Puglia nel Settecento*, Fasano, Schena editore, 1990.
- Id., *Viaggiatori inglesi in Puglia nell'Ottocento*, Fasano, Schena editore, 1993.
- Cioffari G., *Viaggiatori russi in Puglia dal '600 al Primo '900*, Introduzione e collaborazione di Giovanni Dotoli, Fasano, Schena editore, 1991.
- Dehò V., *La Puglia e i viaggiatori*, in Fonseca C.D. (a cura di), *La Puglia e il Mare*, Milano, Electa, 1984, pp. 47-68.
- De Seta C., *L'Italia nello specchio del "Grand Tour"*, in *Storia d'Italia*, Annali, vol. V, Torino, 1982, pp. 238-244.
- Dotoli G.-Fiorino F., *Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento*, Fasano, Schena editore, vol. I, 1985.
- Id., *Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento*, Fasano, Schena editore, vol. II, 1986.
- Id., *Viaggiatori francesi in Puglia nell'Ottocento*, Fasano, Schena editore, vol. III, 1987.
- Farinelli F., Isenburg T., *Le intenzioni del pittoresco: i viaggiatori stranieri in Italia meridionale tra Sette e Ottocento*, in AA.VV., *Paesaggio. Immagine e realtà*, Milano, Electa, 1981, pp. 159-165.
- Fiorino F., *Jean-Baptiste-Claude Richard, abate di Saint-Non*, in *Viaggiatori francesi in Puglia dal Quattrocento al Settecento*, Fasano, Schena editore, 1993, vol. 2, pp. 113-239.
- Laureti L., *L'immagine della Campania nelle guide per viaggiatori e forestieri nei secoli XVII-XIX*, in *Scritti Geografici in onore di Aldo Sestini*, Firenze, Società di Studi Geografici, 1982, vol. I, pp. 573-593.
- Luisi G., *La descrizione del territorio pugliese tra Medioevo ed età moderna*, Bari, Cacucci editore, 1996.
- Id., *Viaggio e cartografia in Puglia nel secolo XVIII*, in *Atti del Convegno Internazionale di studi "Profumi di Terre lontane"*. L'Europa e le "Cose Nove", Portogruaro (24-26 settembre 2001), Genova, 2005, pp. 337-351.

- Mazzetti E., *Viaggi, paesaggi e personaggi del Sud e d'Altrove*. Prefazione di Giacomo Corna-Pellegrini, Milano, Unicopli, 2001.
- Mozzillo A., *Gli Approdi del Sud. I porti del Regno visti da Philipp Hackert (1789-1793)*, Lecce, Capone editore, 1999.
- Id., *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Milano, Edizioni di Comunità, 1964.
- Scaramellini G., *La Geografia dei viaggiatori. Raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio*, (Studi e Ricerche sul Territorio), Milano, Unicopli, 1993.
- Scamardi T., *Viaggiatori tedeschi in Puglia nel '700*, Fasano, Grafischena, 1988.
- Semeraro R., *Viaggiatori in Puglia dall'antichità alla fine dell'Ottocento, Rassegna bibliografica ragionata*, Fasano, Schena editore, 1991.
- Silvestri F., *Viaggio pittoresco nella Puglia del Settecento*, Roma, Bestetti, 1977.

Note

- ¹ Esiste una vasta bibliografia su questo tema, in particolare si segnala: Mozzillo, 1964; De Seta, 1982; Dehò, 1984; Mazzetti, 2001.
- ² Il Riedesel, ciambellano alla Corte prussiana e in seguito ambasciatore alla Corte di Vienna, è il primo tra i viaggiatori tedeschi che visitano il Sud e la Puglia. A tal proposito è significativo quello che il De Seta dice, parlando del viaggio del Riedesel in Puglia: «ha scoperto una regione semiconosciuta della penisola».
- ³ Carl Ulysses De Salis si dedicò agli studi di storia naturale e di economia e viaggiò molto. Visitò, oltre Molfetta, numerose località del Salento (Lecce, Gallipoli, Otranto, Oria, Manduria) rimanendo colpito dalle bellezze e ricchezze del mare di Taranto. Sottolinea la notevole produzione di vino, di tabacco

e di cotone in questa subregione pugliese. A Bari rileva la scarsa importanza del porto; nel Tavoliere si sofferma a parlare della dogana di Foggia e dello stato delle colture. Esistono diverse traduzioni ed edizioni ben curate, tra cui: *Nel Regno di Napoli. Viaggi attraverso varie provincie nel 1789*, traduzione di Ida Capriati ved. De Nicolò, Trani, Vecchi, 1906; *Viaggio nel Regno di Napoli*, a cura di Giacinto Donno, ma trad. di Ida Capriati, Cavallino di Lecce, Capone editore, 1979.

⁴ Il Berkeley ha visitato in Puglia i centri di Canosa, Barletta, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Gravina. Per altre notizie anche sui viaggiatori inglesi (Cecere, 1990).

⁵ Henry Swinburne visitò l'Italia meridionale dal 1777 al 1780, nello stesso periodo del viaggio effettuato dall'abate di Saint-Non e da Dominique Vivant-Denon. Si segnala la traduzione di Franca Piazza, *Dalla Puglia alla Calabria con Henry Swinburne*, Firenze, Barbera, 1966. Per altre notizie, (Cecere, *Viaggiatori inglesi*, cit.).

⁶ Richard Keppel Craven viaggiò per tutta l'Europa. Nel 1805 si trasferisce a Napoli e nel 1834 a Salerno. In Puglia visita Troia, Lucera, Foggia, Manfredonia, Siponto, Monte Sant'Angelo; poi Cerignola, Canosa, Castel del Monte, Barletta, An-

dria, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Monopoli, Egnazia, Mola, Polignano, Fasano, Ostuni, Carovigno, Mesagne. In Terra d'Otranto si reca a Nardò, Gallipoli, Maglie, Otranto, Capo di Leuca, Lecce, Brindisi, Oria, Manduria, Taranto.

⁷ L'attenzione dei viaggiatori russi in Puglia è rivolta prevalentemente all'elemento religioso. E' il viaggio del pellegrino verso, soprattutto, San Nicola di Bari in cui emerge una dettagliata descrizione della Basilica del Santo. Per ulteriori notizie (Cioffari, 1990).

⁸ Voglio soprattutto sottolineare l'iniziativa pregevole di Giovanni Dotoli di aver fondato e diretto una Collana di Ricerche e, in particolare, la *Puglia Europea*, in cui sono stati pubblicati dall'editore Schena di Fasano studi su viaggiatori francesi, inglesi e russi, giunti in Puglia nei secoli passati. Inoltre, al Dotoli va il merito di aver inclusi, in questa collana, diari di viaggiatori stranieri tradotti in italiano, per la prima volta, e di aver aggiunte carte e disegni, difficilmente rintracciabili in biblioteche locali pugliesi. In particolare, sui viaggiatori francesi (Dotoli e Fiorino, 1985).

⁹ Un'analisi interessante si deve a Mozzillo, 1993.

